Verso il Mondiale '90

A 48 ore dal sorteggio arrivano i big a Roma, capitale del calcio

Il ct Luisito Suarez dà fuoco alle polveri: «La mia nazionale merita la testa di serie, non l'Inghilterra. Gli hooligan non dovevano essere premiati»

Sale la febbre del sabato La Spagna protesta subito

Diretta tv Sfarzoso megashow con Baudo

DARIO FORMISANO

ROMA. *Il mondo nel pallone*, è proprio il caso di dire. Così si chiama il nuovo programma di Gianni Minà, la cui anteprima Raiuno trasmetterà sabato alle 18.45. E sotto il segno dell'informazione sportiva saranno anche gli altri appuntamenti tv della giornata: uno speciale *Dribbling* tutto di commenti e schede di presentazione delle 24 nazionali ai Mondiali di calcio (18.55 su Raidue), un *Derby* (Raitre, 18.45), che propone un sondaggio sugli esiti del Campionato a giornalisti italiani e stranieri, i collegamenti, a partire dalle 16.55, su Radiouno e Stereouno.

L'evento scatenante è, ovviamente, l'estrazione dei gironi della fase finale dei Campionati del Mondo, oggetto e pretesto, nel palazzetto dello sport dell'Eur, di uno sfarzoso megashow, trasmesso in diretta da Raiuno e organizzato insieme con il Coi (oltre che in collaborazione con Regione Lazio, Alitalia e Fifa). *Mondiale* di nome e di fatto, il programma, presentato da Pippo Baudo, andrà in onda dalle 17 di sabato in mondovisione, davanti a un pubblico potenziale di circa cinquanta milioni di telespettatori di 187 diverse nazioni. Si aprirà sulle note dell'inno ufficiale composto da Giorgio Moroder, accompagnato dalle immagini di una Roma ripresa dall'alto, con il Colosseo illuminato, il Foro Italico bene in vista e la macchina da presa che va a fermarsi proprio fuori al palazzetto dello sport dove troneggia la scultura commissionata ad hoc allo scultore Mario Cerioli: un cubo in legno di diciassette metri con dentro una grande sfera. Qui, all'aperto e al caldo dell'illuminazione predisposta dal tre volte Oscar Vittorio Storaro, Baudo introdurrà il tema della trasmissione. Dentro, in un palasport trasformato dalle scenografie di Gaetano Castelli e ingombro delle coreografie di Franco Miseria, i due anelli inferiori saranno destinati ad autorità e stampa internazionale, e quello più alto a gruppi di ragazzi che, guidati da Tullio de Piscopo, inneggeranno pacificamente al tifo di tutto il mondo. Al centro, sul palcoscenico, dieci telecamere inseguiranno le prevedibili acrobazie di un Baudo alle prese con Edoardo Bennato e Gianna Nannini, interpreti della versione italiana dell'inno di Moroder, con la «madrina» Sophia Loren, e con Luciano Pavarotti, che accompagnato dagli 84 elementi della Grande orchestra sinfonica della Rai, canterà *O sole mio* e *Nessun dorma* della *Turandot*. Subito dopo il sorteggio vero e proprio.

«Se i mondiali sono la festa del calcio, quest'occasione – ha dichiarato Pippo Baudo – è da non perdere, per presentare ad un pubblico internazionale uno spicchio d'eccezione della nostra cultura e del nostro spettacolo». In vetrina «l'Italia migliore», anche secondo Luca Cordero di Montezemolo, rappresentata dalle 8 aziende leader che sostengono il Mondiale, da uno scultore famoso, dalle vedette ospiti. La Loren, Moroder, e Pavarotti insomma, biglietto da visita di un'Italia che non vuole perdere il ricchissimo indotto del Mondiale e spinge il prodigioso acceleratore pubblicitario della tv. Se le dodici città sono altrettanti cantieri, continuano infatti, ininterrotte, le richieste di adesione e partecipazione da ogni parte del mondo. Uffici, persone e strutture sono abbondantemente «sotto pressione», i destini degli uomini del Mondiale più che mai incrociati con quelli della gente comune. Gli uni e l'altra incrocino le dita.

LEONARDO IANNACCI

Tutto il calcio mondiale sta marciando su Roma per il sorteggio di sabato dei sei gironi della fase finale di Italia '90. Tra i primi ad arrivare il ct della nazionale argentina, Bilardo, e Luisito Suarez, polemico per l'esclusione della sua Spagna dal gruppetto delle teste di serie a beneficio dell'Inghilterra. «È assurdo, hanno premiato la squadra che ha i tifosi peggiori...».

ROMA. Un calice di sangria e una banderillas polemica. A mezzogiorno in punto, si è presentato nella hall dell'hotel Midas, Luisito Suarez, regista della grande Inter degli anni Sessanta e – dall'agosto dello scorso anno – allenatore a tempo pieno delle «furie rosse». Un Suarez acciglato e polemico per la decisione di designare testa di serie l'Inghilterra a scapito della sua Spagna. «È assurdo – commenta – l'Inghilterra andrà a giocare a Cagliari solo perché il governo inglese ha imposto di "isolare" i suoi hooligan in Sardegna per motivi di sicurezza. Delle decisioni della signora Thatcher, sinceramente, non me ne importa niente. E poi, dopo le partite del girone eliminatorio, come si comporterà quando l'Inghilterra dovrà andare a giocare in un'altra città? Sposterà le finali a Cagliari?»

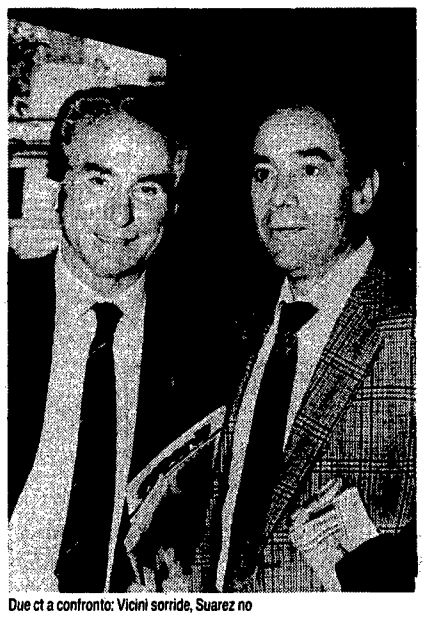
Suarez e il sorteggio. Inghilterra a parte, ieri sono state ipotizzate le sedi delle sei teste di serie. L'Italia giocherà a Roma, l'Argentina a Napoli, la Germania dovrebbe andare a Verona, il Brasile a Milano mentre al Belgio toccherà fare la spola tra Torino e Genova. Poco probabile (anche se non sono da escludere sorprese all'ultimo momento) il dirottamento dei tedeschi a Torino con conseguente spostamento del poco gradito Belgio a Verona.

Inserita nella seconda «fascia» insieme a Uruguay, Olanda, Svezia, Jugoslavia e Urss, la Spagna rischia così di trovarsi nel girone di ferro di Torino-Genova con il pericoloso Belgio. «Se ci sarà un aggiustamento nel sorteggio – si chiede Suarez – perché ci deve rimettere la Spagna? Capitare nel girone del Belgio non mi può fare certo piacere. In Messico siamo stati eliminati ai rigori proprio da loro». La mia sede preferita era Cagliari: Robson, il ct inglese, quando ha visto l'albergo del ritiro di Islas se ne è innamorato. Per forza, c'è anche il campo da golf...». Per assurdo, la responsabile di tutto questo polverone è la Francia, la grande assente dei mondiali. «Con lei non ci sarebbero stati problemi. A Torino ci sarebbero andati da teste di serie gli uomini di Platini».

Suarez e l'Italia. C'è un'altra possibilità, per la Spagna, di evitare il girone del Belgio: finire nel raggruppamento dell'Italia. «Ottima soluzione», ammette Suarez, che si troverebbe così nel girone Firenze-Roma con la nazionale padrone di casa e – presumibilmente – con due avversarie deboli. «La nazionale di Vicini è una delle favorite. Ha un vantaggio, il pubblico amico, e un handicap, l'obbligo di vincere a tutti i costi». Giocando nel gruppo dell'Italia, la Spagna avrebbe così assicurato il secondo posto nel girone e la qualificazione.

Suarez e i Mondiali. «Difficile fare pronostici. Oltre all'Italia le mie favorite sono due sudamericane, Argentina e Brasile, e due europee, Olanda e Germania – spiega Suarez –. Non sarà un torneo dominato da un solo fuoriclasse, come accadde nell'86 in Messico con Maradona. E non intravedo neppure grosse novità tattiche. Nel 1974 l'Olanda cambiò faccia al calcio con il suo gioco-totale. Da allora il calcio mondiale è cambiato molto poco».

Suarez e la sua Spagna. «Il problema è sempre lo stesso: manchiamo di continuità. Nel 1982, in Spagna, abbiamo fatto una figuraccia, quattro anni dopo in Messico siamo andati bene. La mia nazionale è di buon livello. Ho una difesa tutta nuova e un centrocampo potente. Mitchel e Butragueno nel Real Madrid stanno deludendo, ma quando vestono la maglia della nazionale si trasformano. Forse hanno dei problemi con la loro squadra di club. Cosa manca alla mia squadra? Un uomo-gol, un rapinatore dell'area di rigore tipo il Paolo Rossi del Mundial '82».



Due ct a confronto: Vicini sorride, Suarez no

Le fasce della discordia

TESTE DI SERIE:
ITALIA, Argentina, Belgio, Brasile, Germania Ovest, Inghilterra

2ª FASCIA
Spagna, Urss, Uruguay, Olanda, Svezia, Jugoslavia

3ª FASCIA
Colombia, Romania, Scozia, Austria, Cecoslovacchia, Eire

4ª FASCIA
Camerun, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Usa, Costarica, Corea del Sud

Matthaeus a Milano in convalescenza: «Il 17 in campo» Klinsmann guarito

Lothar Matthaeus (nella foto) rientra oggi all'Inter dopo la lunga assenza per l'operazione ai legamenti della caviglia sinistra. Il giocatore tedesco, che aveva preferito i medici del suo paese a quelli italiani, stamattina arriva ad Appiano Gentile dove saluterà Trapattoni e i suoi compagni di squadra. Matthaeus è quasi guarito e adesso riprende gli allenamenti. Si è dichiarato molto ottimista e presume di poter rientrare il 17 dicembre per la partita con la Fiorentina. Intanto si è ormai ripreso anche Klinsmann: la ferita si è completamente rimarginata e Trapattoni potrà contare su di lui nell'incontro con il Genoa.

Tifoso austriaco ferito fuori dallo stadio cita l'Inter

La Corte d'Appello civile di Milano sarà chiamata a decidere in merito alla richiesta di danni effettuata da un tifoso austriaco nei confronti dell'Inter e del ministero degli Interni. L'episodio risale al 7 dicembre dell'83 quando Gerardo Wanninger fu accoltellato da alcuni tifosi nerazzurri dopo la partita di Coppa Uefa fra Inter e Austria Vienna. La causa penale si è già conclusa con la condanna dei responsabili, ma Wanninger, non soddisfatto, ha deciso di citare in giudizio l'Inter in quanto organizzatrice di uno «spettacolo ad alto rischio», ed il ministero degli Interni in quanto la polizia non avrebbe predisposto un servizio sufficiente per garantire l'incolumità dei tifosi ospiti.

Arbitri per domenica Samp-Milan a D'Elia

Sono stati designati gli arbitri che dirigeranno le partite di domenica prossima nei campionati di A e B. Serie A: Ascoli-Lazio, Lanese; Atalanta-Udinese, Felicani; Bari-Napoli, Lo Bello; Bologna-Lecce, Trentalange; Inter-Genoa, Pezzella; Juventus-Cesena, Baldas; Roma-Cremonese, Cornieti; Sampdoria-Milan, D'Elia; Verona-Fiorentina, Longhi. Nella serie cadetta: Avellino-Torino, Luci; Cagliari-Ancona, Bailo; Catanzaro-Padova, Merlino; Foggia-Parma, Fabricatore; Licata-Cosenza, Cafaro; Messina-Como, Iori; Monza-Pescara, Guidi; Pisa-Barletta, Fucci; Reggiana-Brescia, Nicchi; Triestina-Reggina, Dal Forno.

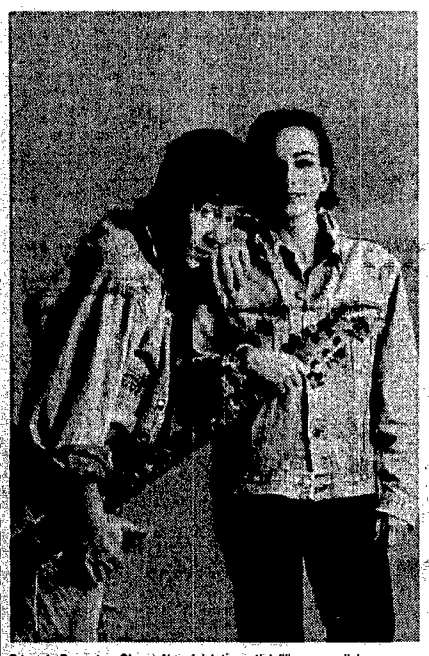
La Brabham è in vendita Il padrone è in carcere

In carcere dall'agosto scorso e sommerso dai debiti, l'uomo d'affari svizzero Joachim Luthi ha messo in vendita la Brabham, la scuderia britannica di Formula 1 che aveva acquistato alla fine del 1988. Il fallimento della sua società finanziaria, l'Adiuva Finanz, con un passivo valutato fra gli 80 e i 160 miliardi, ha definitivamente convinto Luthi a disfarsi del prestigioso team automobilistico. Il suo avvocato ha dichiarato che sono già stati avviati negoziati per la cessione della scuderia. Nell'ultima stagione hanno corso sulla Brabham Stefano Modena e Martin Brundle.

A Zara exploit della Scavolini Oggi Philips in Olanda

Mentre oggi la Philips affronta in Olanda il Den Helder, nella prima partita del girone finale della Coppa dei Campioni di basket, ieri è venuta da Zara una bella notizia: la Scavolini ha battuto lo Zadar 94-89 (51-53). Le altre squadre impegnate nella Coppa Campioni sono Jugoplastika, Maccabi, Aris, Barcellona, Limoges e Poznan. Tornando alla Scavolini c'è da mettere in risalto che la squadra italiana è riuscita nella grande impresa in virtù di una gara autoritaria e determinata. Questi gli altri risultati: Phonola-Cska 87-78; Bosna-Iraklis 105-97; Efes-Ska 77-71: Hapoel-Panjonos 85-86; Enimont-Olimpia 109-88; Cholet-Cai 96-78; Juventus-Orthez 93-76.

MARCO VENTIMIGLIA



Edoardo Bennato e Gianna Nannini, interpreti dell'inno mondiale

«Inseguendo il gol sotto il cielo» Tormentone estivo

ALBA SOLARO

ROMA. «Notti magiche inseguendo un gol, sotto il cielo di un'estate italiana, e negli occhi tuoi voglia di vincere, un'estate, un'avventura in più». Ricordatele queste parole perché saranno il tormentone canoro dei mondiali di calcio, rimbalzeranno senza tregua da radio, televisioni, mangianastri, cantate a squarciagola, con sottofondo di coro da stadio, dall'inedita accoppiata Gianna Nannini ed Edoardo Bennato.

Un'estate italiana è infatti l'inno ufficiale della Coppa del Mondo 1990. Lo ha composto Giorgio Moroder, pluridecorato autore di colonne sonore nonché dell'inno delle Olimpiadi di Los Angeles e di quelle di Seul. Per la canzone che accompagnerà i mondiali, Moroder, che l'ha presentata ieri mattina assieme a Caterina Caselli in vesti di discografica, ne ha cucinato due versioni, quella italiana ed una in inglese, *To be number one*, interpretata dal Moroder's Group, dall'arrangiamento che occhieggia al mercato internazionale e la cui pomposa banalità è nobilitata solo da una frase contro la violenza negli stadi. Come mai la scelta del compositore sia caduta su Moroder è spiegata dal fatto che egli risponde ai requisiti di successo, riconoscimenti importanti come l'Oscar, e origini italiane (anche se vive da 20 anni in Usa), ma più semplicemente perché lui e la Caselli hanno avuto per primi l'idea portando la cassetta con l'abbozzo dell'inno alla Fifa ed al Coi. L'introduzione strumentale del brano fungerà da sigla alle trasmissioni delle partite, dunque una pioggia di royalties si riverserà, da questo e dalle vendite dei dischi, sugli autori ma anche sulla Fifa che per la prima volta dal 1904 ha riconosciuto come ufficiale l'inno.

Grondona «Maradona sarà pronto per il bis»

ROMA. «Maradona farà un grande mondiale, è un ottimo professionista e non penso proprio che le sue polemiche con il Napoli lo possano turbare». Il presidente della Federcalcio argentina, Julio Grondona, conferma tutta la sua fiducia all'asso argentino che giocherà in Italia la sua terza Coppa del Mondo. Grondona è arrivato ieri a Roma, accompagnato da Salvador Bilardo. «Vorrei vincere il mio girone – ha aggiunto l'allenatore della nazionale biancoceleste – per continuare a giocare a Napoli. Nel sorteggio temo saprattutto l'Olanda, la vera mina vagante di questo torneo». La Lazio ha sciolto ieri il dubbio per Ruben Sosa: il suo attaccante potrà rappresentare l'Uruguay vincitore di due Coppe del Mondo nella cerimonia del sorteggio. Sarà affiancato da Bruno Conti, Karl Heinz Rummenigge, Daniel Passarella, Bobby Moore e Pelè che arriverà oggi a Roma insieme a Zico.

Caso-Rojas In ginocchio davanti alla Fifa

ROMA. È giunto ieri sera a Roma Roberto Rojas, il portiere della nazionale cilena che – secondo la commissione d'inchiesta – si era autoferito approfittando dello scoppio di un petardo durante Brasile-Cile. Accompagnato da Gabriel Rodriguez, presidente del sindacato dei calciatori cileni e dall'avvocato Nestor Gutierrez, stamattina avrà un incontro con i rappresentanti della Fifa. «Siamo qui per chiedere solidarietà – ha spiegato Rodriguez – e con le prove che l'avvocato Gutierrez fornirà, speriamo nella revoca della squalifica di Rojas». Il portiere si è detto «dispiaciuto ma tranquillo. Voglio tornare a giocare al più presto».

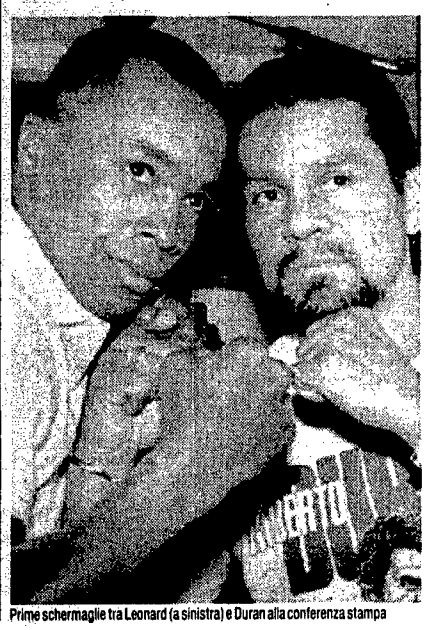
Rinviata invece a domani la decisione della Fifa sul caso Vanenburg che si era promesso per iscritto alla Roma: al giocatore sarà inflitta una forte multa (5000 franchi), che sarà pagata ovviamente dal Psv Eindhoven.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 22.40 Basket, Der Herder-Philips, coppa campioni.
Raidue. 18.20 TG2 Sportsera; 20.15 TG2 Lo sport; 0.20 Motorshow.
Raitre. 15.30 Biliardo, Torneo Grand Prix; 16.00 Tennis Trophy; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. Milan-Barcellona per la Supercoppa; 23.15 Auto, Grand Prix.
Tmc. 14.00 Sport News e Sportissimo; 23.15 Sport e Motorshow.
Capodistria. 13.45 Werder Brema-Napoli (replica); 23.45 Manchester City-Liverpool; 05.00 Da Las Vegas, Leonard-Duran.

Boxe. Dall'intreccio pugni affari ecco Leonard-Duran replica mondiale tra due vecchi campioni in una categoria inventata

Cento milioni di dollari per un amarcord



Prime schermaglie tra Leonard (a sinistra) e Duran alla conferenza stampa

Sebbene drammaticamente definita «the death match», la partita della morte, l'incontro tra Sugar Ray Leonard il «baby» amorosamente protetto da Bob Arum, e il triviale, crudele Roberto Duran, è solo utile per un grosso business. Il reclamizzato incontro tra la boxe fiorettistica di Sugar e la violenza di Duran, che si disputerà stanotte nel lussuoso Mirage di Las Vegas, muove una montagna di dollari.

GIUSEPPE SIGNORI

Il match vale almeno cento milioni di dollari; ossia quanto il mondiale dei massimi (Wba, Wbc, Ibf) allestito nel prossimo giugno (11 oppure 18) dall'irsuto Don King, a Las Vegas o magari ad Atlantic City, fra il campione Mike «King-Kong» Tyson e l'invitto sfidante Evander Holyfield dell'Alabama.

Se quello di giugno sarà un combattimento ricchissimo (per tutti) ma misterioso, anche quello odierno nel *The Mirage* non è limpido ma per altri motivi. Probabilmente si concluderà con un nuovo inglorioso trionfo del «Little Old Man», il piccolo vecchio uomo come «Sugar» Ray Leonard venne chiamato dai suoi tifosi e battezzato dai suoi «boss», l'avvocato Bob Arum promoter e l'avvocato Mike Trainer l'agente d'affari, dato che il cinque volte campione del mondo (welter, medi jr., medi, super-medi, mediomassimi) non ha un manager e neppure un trainer dopo il licenziamento di Angelo Dundee che gli costava circa duecentomila dollari per «fight» quando Sugar Ray e l'avvocato Trainer si dividevano 10 milioni di dollari e più.

Certo è che il Leonard, che Angelo preparava e pilotava dall'angolo, era ben differente dall'attuale. Gli anni passano per tutti, Sugar Ray ne ha ormai 33 suonati ma i suoi ultimi due «fights» contro il canadese Lalonde e con Thomas «Hit Man» Hearns, il primo vinto con un inghippo e l'altro pareggiato (malgrado avesse perso), sono di un pugile verso il tramonto ma che può ancora servire ad affaristi senza scrupoli.

Il combattimento odierno fissato sulle 12 riprese, valido per la *Cintura Wbc* dei supermedi (una categoria di peso fasulla), sarà diretto da Richard Steeele uno dei migliori anche nel favorire «chi deve vincere»; i giudici di sedia sono Jerry Roth, Joe Cortez e il belga Bob Logist. I «bookmakers» danno Leonard favorito per 2-1, sanno che dietro le quinte Bob Arum e Mike Trainer hanno di nuovo pasticciato sul limite di peso.

Il limite dei «super-Middleweights» (super-medi) è di 168 libbre (kg. 76,203) ma Sugar e Robert non dovranno superare, sulla bilancia, 162 libbre (kg. 73,482) per non pagare un milione di dollari di multa. Questa irregolarità favorisce Sugar Ray come accadde il 7 novembre 1988, nel *Caesar's Palace* di Las Vegas, quando il pupillo di Bob Arum affrontò il canadese Donnie «Golden Boy» Lalonde campione mondiale dei mediomassimi Wbc).

Sugar Ray Leonard si presenta davanti a Robert Duran con quattro «knock-down» (Howard, Lalonde, due volte Hearns, subiti e sarebbe una faccenda preoccupante se *The Death Match* fosse genuino e non abbonacciato sulla questione del peso.

Il panamense, 38 anni d'età, già campione del mondo dei *leggeri*, dei *welters*, dei *medi-jr* e dei *medi*, dal 1967 in poi sostenne 92 combattimenti e le sue «manos de piedra» gli assicurarono 60 vittorie prima del limite (ko e kot): l'ultimo successo l'ottenne ad Atlantic City (24 febbraio 1989) quando strappò il titolo mondiale dei medi Wbc al'insidioso Iran «The Blade» Barkley, la *Lama* del Bronx, dopo 12 rounds implacabili, brutali, crudeli, intensi, equilibrati.

Il ruvidissimo Barkley, campione in carica, cadde sul tavolato durante l'11° assalto dopo una serie di selvaggi destri e sinistri sparati da Duran che meritò un verdetto giusto (due punti) non emotivo o da «business» come quelli che favorirono Leonard prima contro Marvin Hagler (6 aprile 1987), quindi con Thomas «Hit Man» Hearns.

Ad Atlantic City, Iran Barkley pesava 159 libbre (kg. 72,121) e Duran soltanto 156 libbre e 3/4 (kg.71 circa). Straordinario campione (occupa il 17° posto nei *Più Grandi* e Sugar Ray il 56°), Roberto «Cholo» Duran non è stato altrettanto grande nella vita privata.

Vincitore di Leonard a Montreal (20 giugno 1980), davanti a 46.195 spettatori paganti, per il mondiale dei welters con un verdetto unanime dei giudici, l'inglese Harry Gibbs (145-144), il romagnolo Angelo Poletti (148-147) e il francese Raymond Baldayrou (146-144) dopo un combattimento straordinario. Nella graduatoria dei *Grandi «fight» di ogni tempo*, guidata dal mondiale dei massimi fra Joe Louis e Billy Conn (del 1941), la prima sfida fra Sugar Ray Leonard e Roberto «Cholo» Duran figura al 13° posto, addirittura prima di Jack Dempsey-Luis Angel Firpo (1923); insomma fu davvero storica quanto insignificante la rivincita, nel *Superdome* di New Orleans (25 novembre 1980), passata alla storia per il *no mas* non più al 164 secondo dell'8° round quando «mani di pietra» girò irritato le spalle a Leonard abbandonando la battaglia.

Sugar Ray, dato favorito per 3-2, sino a quel momento conduceva per i giudici: il londinese Mike Jacops (68-66), il belga Jean Deswaert (68-66), il gallese James Brimmell (67-66). Perché Roberto Duran, ancora in piena forma, si arrese?

È rimasto un mistero che nessuno, neanche il vecchio trainer Ray Arcel, che allenò «hands of stone», per 10 anni, seppe spiegare. Lo stesso panamense, sull'argomento, ha presentato alibi non attendibili.

Ecco perché la «bella» è stata definita *La Partita della Morte*.

Il *no mas*, per la gente di lingua spagnola, il *no more* per l'altra di lingua inglese con i relativi sarcastici commenti, sono rimasti sullo stomaco dell'orgoglioso Duran che, nei giorni scorsi, ha gridato: «... Voglio subito Leonard, ridatemi quel venditore di storie bugiarde e gli salderò il conto!...».

Purtroppo *Mano de Piedra* ha 5 anni in più di Sugar Ray, non tiene protettori dietro alle spalle, inoltre per contratto da dovuto scendere da 89 chili a poco più di 73, uno sforzo tremendo, debilitante che lo priverà di energia e potenza. In compenso riceverà quasi otto milioni di dollari ma il fisco gli soffierà subito oltre un milione di dollari per tasse non pagate.

Sugar Ray Leonard avrà invece una paga di 12,6 milioni di dollari e tutti i vantaggi che derivano dal «business» più ingordo e spietato.